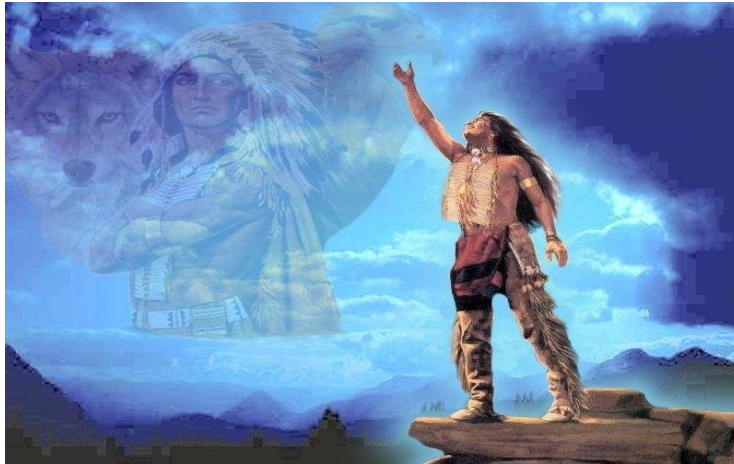


LE PIANTE CURATIVE - UN DONO DEL GRANDE SPIRITO
AI NATIVI AMERICANI... e a tutti noi
Parte prima



E il Grande Spirito, al tramonto dell'ultimo giorno della Sua opera, osservò dall'alto della Sua dimora la vasta terra che aveva creato e vide che un grande deserto, arido e brullo, si estendeva per miglia e miglia in quel grande continente.

E vide che l'acqua scorreva giù nella profondità della terra, così lontano dalla superficie che sembrava non esistesse. E pensò che ciò era cosa buona:

*"Ciò che i tuoi occhi vedono, uomo, non è ciò che è, ma la tua illusione.
Così, nel tuo essere cieco, penserai che non ti ho amato dandoti questa terra,
così come penserai di essere solo una forma fisica.
Ma, col tempo, comprenderai che la terra che ti ho donato è magica
e che dentro di te, oltre la tua forma, c'è la meraviglia dell'Universo,
c'è l'energia delle stelle, pulsante, vibrante...
e ci sono Io perché noi viviamo assieme nelle infinite forme della Vita."*

E il Grande Spirito, siccome era Amore, pensò che avrebbe donato quella magica terra a uomini e donne forti in grado di comprenderla e di amarla e di vivere a Lei collegati. E pensò di far crescere in quella terra arbusti, fiori, piante con grandi proprietà curative in modo che, nel tempo, uomini di ogni razza avrebbero potuto usufruire di quelle potenti energie impregnate della forza della Terra e del Cielo.

E il Grande Spirito, che conosceva nel profondo quelle anime viaggiatrici tra i tempi e le dimensioni, pensò che sarebbe stata cosa buona e giusta donare, dopo una vita dura nel deserto, un'esistenza tra conifere e corsi d'acqua in modo che l'anima, spinta dalla sete della conoscenza, potesse vivere un'altra esperienza in una nuova realtà perché ogni cosa creata era e sarebbe stata buona e giusta perchè proiettata verso la "magia" dell'Essere e dell'Esistere.

Forse l'uomo moderno, così intensamente presente in uno spazio tecnologico dell'esistenza, nel mito del possedere e dell'apparire, così imbevuto della grande operazione "benessere a tutti i costi", è quello che più ha dimenticato che fin dai tempi antichi, quando ancora la chimica non era stata inventata, Madre Terra provvedeva ai suoi "figli" con piante ed erbe che le genti di ogni tempo e di ogni latitudine conoscevano ed utilizzavano.

Abbiamo vissuto il paradosso di una "civiltà" che ha bruciato persone semplici che avevano l'unico torto di conoscere le erbe e di usarle per la guarigione e di avere, probabilmente, una spiccata sensibilità nella comprensione del vivere che oggi chiameremmo intuizione, ma sempre la Madre Terra ha mostrato che la sua forza va oltre la tecnologia ed il limite delle menti ed offre, ancora oggi, *a chi ha occhi per vedere*, gli strumenti per attivare i processi di auto-guarigione che l'Intelligenza innata che è dentro ad ogni persona sa come utilizzare e gestire.

Probabilmente non tutti sono a conoscenza del fatto che esistono piante da noi utilizzate che erano conosciute anche dai Nativi Americani. Ciò che la natura offriva loro era ciò che avevano a disposizione per nutrirsi, coprirsi e curarsi. E lo stretto contatto con la terra, che avevano sviluppato o mantenuto, era proprio collegato alla consapevolezza di questo legame indispensabile per la loro sopravvivenza.

E, visti i tempi che stiamo vivendo, potremmo chiederci quanti di noi oggi sarebbero in grado di gestire la loro vita senza la tecnologia e senza le conoscenze sulle erbe e sulle coltivazioni dei terreni.



Molto è giunto a noi dagli abitanti di quelle terre, così diverse dentro uno spazio di un solo continente, eppure così ricche di conoscenza, saggezza e possibilità curative.

I Nativi utilizzavano le erbe anche per i loro rituali, che erano momenti sacri durante i quali si collegavano con il Grande Spirito ed in questo modo, tramite i sacerdoti della tribù, ricevevano messaggi attraverso "visioni" da cui scaturivano conoscenze e rituali.

Nel vivere moderno, in un correndo esponenziale, ci si dimentica della Scintilla di Luce che vive dentro di noi e non c'è posto per i "rituali" per lo Spirito, non c'è posto per la gratitudine, per formulare un grazie profondo per la Vita e per l'Energia che scorre dentro di noi. Non c'è posto per ricordare la bellezza che vive nel nostro cuore e che attende solo di essere riconosciuta ed espressa.

Dovrebbe far riflettere il fatto che una parola come "sacrificio" sia stata utilizzata per impregnare la nostra vita di fatica e dolore anziché di gioia. *Sacrum facere*: "fare la cosa sacra"! Credo che la cosa più "sacra" che l'essere umano possa fare sia riconoscere chi è, riconnettersi al suo spazio del cuore per riscoprire la sua Essenza ed esprimerla in questo tempo-spazio. È un "piccolo" viaggio: quello dalla mente al cuore per riscoprire la magia della vita. Piccolo, ma per l'uomo una faticosa montagna da scalare. Forse potrebbe aiutarci il ritrovare la sacralità che c'è in noi, in ogni cosa e in qualsiasi azione quotidiana e l'invitare lo Spirito ad entrare in ogni aspetto della nostra vita.

I Nativi consideravano le piante come gli ideali mediatori fra l'uomo e il regno sovrannaturale. Con l'atto di bruciare quelle che contenevano proprietà medicinali particolari, inviavano un messaggio al mondo dello Spirito, una richiesta che era collegata a qualcosa di specifico per quel momento.

Nel nostro cervello c'è un'area collegata all'istinto, alle nostre memorie più profonde, più antiche, ed è l'*area limbica* che, assieme al nostro *cervello rettile*, viene risvegliata dal senso dell'olfatto. Bruciare determinate piante collega questa nostra parte profonda, questa memoria primaria, con gli aspetti spirituali del nostro Essere. Per esempio durante la cerimonia della capanna sudatoria vengono usate delle piante come il cedro, il salice, la salvia che, bruciando, sprigionano la loro essenza che viene inalata e quindi va ad agire su quelle aree del nostro cervello.

Non stupisce venire a conoscenza che molte piante che noi utilizziamo erano conosciute dai Nativi e che, parte di esse, erano anche conosciute da altri popoli in diversi continenti. D'altra parte il Grande Spirito vive "in ogni dove e in ogni quando" e, in quanto Energia Universale, non fa differenza di razza, religione, sesso, intelligenza o stupidità. Qualche autore stima che circa il cinquanta per cento delle erbe che noi utilizziamo derivi da piante conosciute dai Nativi Americani.

Il **SALICE** per esempio è stato utilizzato nei rituali indiani ed è anche impiegato nella moderna farmacologia come ingrediente attivo dell'aspirina.

Abbiamo studiato, sui nostri libri di erboristeria, che ha proprietà antipiretiche, antiflogistiche, antireumatiche, analgesiche.

Ci sono più varietà di salice, ma quello che noi usiamo più comunemente è il salice bianco: *Salix alba*.

È la sua corteccia che fornisce l'acido salicilico attraverso l'ossidazione della salicina. La salicina non svolge direttamente la funzione di medicamento, ma solo dopo essere stata metabolizzata e quindi trasformata nell'organismo in acido salicilico.

Oltre alla corteccia vengono utilizzati gli *amenti* per la loro attività sedativa ed ansiolitica in caso di cefalee o di insonnia nervosa.



In particolare i Nativi utilizzavano la corteccia del Salice rosso (*Salix purpurea*) che aveva mostrato le sue capacità curative sia agendo sulle cefalee che per combattere la febbre, le nevralgie e l'infiammazione di legamenti e membrane.

Se vogliamo ipotizzare un significato della pianta che potremmo definire *esoterico* o *psicosomatico*, è possibile dire che la corteccia rappresenta la struttura esterna che racchiude e protegge un'Essenza immateriale che, dal suo *nascondiglio*, comunica il suo disagio attraverso emozioni e pensieri prima di manifestarlo mediante lo squilibrio fisico, in particolare della struttura portante del corpo e dell'apparato locomotore (che, guarda caso, ci permettono di *muoverci* nella vita).

E il salice penetra attraverso la nostra *corteccia* protettiva, a volte resa molto dura dal vissuto, e ristabilisce armonia ed equilibrio all'interno del sistema (avete mai pensato che siamo una specie di computer?). Non è un caso che agisce sia come antireumatico e antiflogistico ed anche come sedativo-ansiolitico.

*"Pianta sorella che affondi le tue radici nella Madre Terra
e come Madre accudisci i tuoi figli amati, stanchi e preoccupati,
grazie per il tuo dono della salute e dell'armonia,
grazie perché allontani il dolore"*

.... ALLA PROSSIMA!!

Giuseppina Tollini

www.centroaurora.com